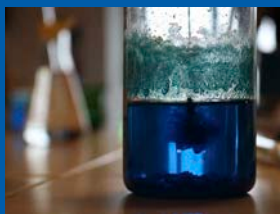


Wolfgang Held



Perché scegliere la SCUOLA STEINERIANA



Metodi e principi di un approccio educativo vicino alla vita



Terra Nuova

Wolfgang Held

**Perché scegliere
la scuola steineriana**

**Metodi e principi di un approccio
educativo vicino alla vita**

Terra Nuova

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Wolfgang Held
Titolo originale: *Das ist Waldorfschule!*
© 2019 Verlag Freies Geistesleben & Urachhaus GmbH, Stuttgart

Traduzione: Gabriele Bindi
Copertina: Andrea Calvetti
Foto di copertina: © La Cruna Associazione per la Pedagogia Steiner Waldorf di San Vendemiano e © Istockphoto.com

©2023, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: febbraio 2023
Ristampa
IV III II I 2028 2027 2026 2025 2024 2023

Collana: Nuova educazione

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

«A lezione l'insegnante ci chiese cosa avremmo voluto
fare da grandi.
Io le risposi che avrei voluto essere felice,
lei mi disse che non avevo capito la domanda.
E io ribattei che lei non aveva capito la vita» (1).

Nota della redazione. I numeri tra parentesi si riferiscono alle note del libro, reperibili a partire da p. 179.

Prefazione

di Loredana Frisinghelli

*Presidente della Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf
in Italia.*

L'educazione e istruzione delle nuove generazioni, la formazione e auto-educazione dell'adulto dovrebbero essere temi centrali per una società orientata al futuro. Il futuro è qui, negli occhi dei bambini e dei giovani che attendono le giuste azioni di noi adulti. Tocca a noi creare le migliori condizioni per salvaguardare l'infanzia affinché i bambini non siano ostacolati nel loro sviluppo ma anzi possano crescere ed evolversi in modo conforme al loro essere. Ma la società di oggi, nel suo complesso, fatica a svolgere questo compito, a sviluppare pensieri fecondi per far fronte al crescente disagio infantile e giovanile.

Ben vengano quindi tutte le voci e la collaborazione di chi con mente e cuore aperti si interroga su questi temi a partire proprio dai bambini e dai giovani, non dall'economia e dalla burocrazia. In gioco c'è il futuro dell'umanità.

Le giuste domande ci possono aiutare ad attraversare il fiume traghettandoci dal conosciuto alla scoperta dello sconosciuto, delle nuove possibilità. Un orientamento in questo senso può venire da questa frase di Rudolf Steiner tratta dal testo *I punti essenziali della questione sociale*:

«Educazione e istruzione devono avere per base un'antropologia conforme al vero. La domanda che va posta non è: che cosa occorre che l'uomo sappia e sappia fare per l'ordinamento sociale esistente?, ma l'altra: quali disposizioni porta l'uomo in sé e che cosa può venir sviluppato in lui? In questo modo diverrà possibile che la generazione che cresce apporti forze sempre nuove all'ordinamento sociale. In esso vivrà allora quello che continuamente possono farne gli individui umani completi che vi entrano, anziché costringere la nuova generazione a diventare ciò che l'ordinamento già esistente vuole ch'essa sia».

Tanto si può scrivere sulla pedagogia Waldorf, ma credo che nella frase sopra riportata siano racchiusi la fonte dell'azione (*antropologia conforme al vero*) e la missione della scuola Waldorf (*sviluppo dell'individuo e rinnovamento dell'ordinamento sociale*).

Con questi pensieri nello sfondo posso solo esprimere la mia gratitudine a Terra Nuova per la scelta di pubblicare un testo che apre una finestra sulla vita della scuola Waldorf, un viaggio che porta i lettori a cogliere il valore e i contenuti più profondi della pedagogia Waldorf, condivisi da tutte le scuole Waldorf del mondo.

Questa pedagogia attenta alla vita dell'anima dei bambini e dei ragazzi supera ogni confine geografico, sociale e culturale. In Italia il carattere e temperamento di insegnanti e allievi, i luoghi, la luce, la cultura, le leggi, sono decisamente diversi dal resto del mondo. Eppure le scuole Waldorf sono

assolutamente riconoscibili. In qualsiasi parte del mondo si trovi, la scuola Waldorf riesce a coniugare l'unicità del contesto con l'universalità dei principi fondanti.

La pedagogia Waldorf è una pedagogia che guarda al futuro, che ancora non ha espresso pienamente le sue potenzialità. Un passo in questa direzione ha come presupposto la libertà di insegnamento, di educazione e di scelta educativa da parte dei genitori. Ma tutto sarebbe vano senza il pieno rispetto dell'identità e dei valori fondanti che ispirano l'azione educativa degli insegnanti.

In Italia c'è un crescente interesse nei confronti della scuola steineriana. In molte famiglie vive l'urgenza verso una domanda educativa e il movimento pedagogico è in lento ma continuo sviluppo. Ad oggi ci sono svariate decine di realtà pedagogiche: alcune hanno solo l'asilo, altre arrivano fino alla maturità.

La Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia associa gli asili e scuole Waldorf e attraverso un comune lavoro con gestori, insegnanti e genitori, cura lo sviluppo del movimento pedagogico. Insieme abbiamo l'anelito a formare comunità educanti. Un piccolo primo passo per un rinnovamento sociale.

Capitolo 1.

Il mio insegnante

Sul capo aveva una riga divisoria, un riporto che gli tirava i capelli sopra il cranio calvo. Quando si chinava sui nostri banchi, la ciocca di capelli poteva arrivare a sfiorare i quaderni di scuola. Durante la lezione a volte si mostrava nervoso ed era completamente negato per la tecnologia. Eppure è a lui che devo pensare, ancora oggi, quando scrivo le prime righe di questo libro sulla pedagogia Waldorf: al mio insegnante di biologia.

Amava la vita, della cui bellezza e creatività ci parlava sempre, ogni volta con nuove sfaccettature. E amava la sua materia. Voleva bene anche a noi alunni: in ognuno di noi, che a quell'età eravamo interessati più alla musica o ai motorini, cercava di far battere il cuore per le regole di Mendel, per la meiosi, la mitosi e la mimetizzazione. Mi ricordo di come si schermiva quando doveva comunicarci un brutto voto. Ma soprattutto è sempre stato un grande appassionato di Richard Wagner, che gli valse l'invito a un quiz televisivo serale.

È una delle fortune della vita se, durante gli anni scolastici, salgono in cattedra queste persone, che rimangono al nostro fianco e che sotto sotto ci sostengono sempre, senza farsene accorgere (2). Sono insegnanti che tra le loro carat-

teristiche soddisfano questi tre requisiti fondamentali: sono tutt'uno con la propria materia d'insegnamento, stanno dalla parte dei loro allievi, anche di quelli che non mostrano tutta questa gratitudine, e hanno una certa passione segreta, un proprio amore per la vita.

Forse questa cosa in classe non salta mai fuori, ma ciò che Rudolf Steiner ha sempre auspicato è che un insegnante possa avere interesse per il mondo e che in questo rifugio possa trovare la sua àncora. Un'insegnante potrebbe avere la passione di coltivare rose inglesi, un altro ancora quella di collezionare monete romane. L'interesse generale ha bisogno, come contrappeso, dell'interesse particolare. Ampiezza e profondità vanno di pari passo. E ho l'impressione che l'energia che ci serve per poter coinvolgere gli adolescenti scaturisca spesso da un mondo a sé stante.

Il medico ed economista sociale olandese Bernard Lievegoed ha fatto ricorso all'immagine del tram. Proprio come fa il tram, ci si dovrebbe connettere a una linea di alimentazione che sta in alto. Ma a differenza del tram, che preleva la corrente da una linea elettrica preesistente, noi la linea dobbiamo costruircela da soli, e la creiamo facendola emergere da questioni importanti della nostra vita.

Mi sembra che tra le peculiarità dei circa quarantamila insegnanti delle scuole Waldorf presenti in settantasei paesi si debba annoverare la presenza di questa linea superiore immaginaria.

Se torniamo ai ricordi dell'educazione ricevuta nell'infanzia, al periodo della scuola, non ci vengono in mente meto-

di, teorie dell'apprendimento, sistemi didattici. Sono solo le persone che si fanno presenti alla nostra anima.

Il credo di Martin Buber, che l'io si realizzi nel tu, non è mai stato così vero come nell'educazione e nell'apprendimento scolastico. L'atteggiamento dei docenti nei confronti di sé stessi, di noi alunni e del mondo, ci rimane impresso come un gusto o una nota di sottofondo che ci accompagna per tutta la vita. Le orecchie e gli occhi degli alunni registrano dentro di sé i loro insegnanti, nei loro mille gesti e movimenti, nei loro moti d'animo e timbri vocali, in tutta la vastità della vita psichica. E fa parte delle più preziose intuizioni di un educatore quella che gli fa comprendere come il proprio modo di sentire e agire abbia un effetto sui bambini molto più forte e duraturo di tutte le possibili conoscenze.

Georg Glöckler, docente nella mia formazione steineriana, ci ha raccontato un aneddoto dei suoi anni di scuola Waldorf. Al suo insegnante di fisica Ernst Bindel, durante gli esperimenti ottici nella vasca di vetro, cadde qualcosa nell'acqua. Senza togliersi la giacca, si immerse con tutto il braccio per salvare l'oggetto. «Per la scienza si deve pur offrire qualcosa in sacrificio» commentò con tutto l'avambraccio gocciolante.

Così come di un iceberg emerge solo un settimo sulla superficie, alla stessa maniera questi momenti sono la parte visibile di un atteggiamento verso sé stessi, verso il mondo e gli alunni. Ed è da questo atteggiamento che scaturiscono quelle capacità su cui si costruiscono le basi del destino dei bambini e dei giovani.

L'empatia e la sicurezza con cui un quarto di secolo dopo si troveranno a prendere decisioni importanti per la loro vita, professionale o familiare, attingono proprio questa che forse è la risorsa più importante: la condotta degli insegnanti verso sé stessi, il mondo e gli studenti.

Nel 2009 le scienze dell'educazione sono state sconvolte da un terremoto: il ricercatore neozelandese John Hattie ha pubblicato una meta-analisi raccogliendo dati numerici basati su 800 meta-studi pedagogici (3). La sua ricerca, intitolata «Visible Learning», ha determinato 138 singoli fattori, da quelli più utili a quelli insignificanti o addirittura di ostacolo per un apprendimento di successo prendendo in esame diversi aspetti, dai compiti a casa alle dimensioni della classe alla pedagogia esperienziale, passando per l'insegnamento bilingue.

Spesso tali studi, che mostrano grande impegno accademico, arrivano a dimostrare ciò che con una certa esperienza di vita o di insegnamento risulta immediatamente evidente.

Una delle cose più sorprendenti rivelate dallo studio di Hattie è che a favorire l'apprendimento non è né il metodo scolastico, né l'attrezzatura speciale dell'aula, la dimensione della classe o qualcos'altro di esterno, quanto piuttosto l'insegnante stesso¹.

1. Hattie assegna un valore numerico alle singole condizioni di apprendimento. Il tempo passato davanti alla TV ha mostrato un valore fortemente negativo (-1,8), ma il feedback sullo sviluppo ha mostrato un alto valore positivo. Il feedback dovrebbe riguardare il passato (compito), il presente (processo) e il futuro (prospettiva). Più precisamente per Hattie entrano in gioco tre domande di base: 1) Dove vai? (feed up); 2) Come procedi? (feed back); 3) Quali sono i prossimi passi? (feed forward).

L'insegnante riesce a osservare e comprendere i suoi allievi in modo tale da poterli coinvolgere con il suo modo di insegnare. «Valutazione formativa dell'insegnamento» è la definizione che Hattie dà per rispondere così alle esigenze degli allievi.

Secondo le indicazioni di Steiner si tratta di intuire le domande latenti degli alunni che non sono ancora diventate coscienti. È interessante osservare come le autorità scolastiche statali e gli organi di vigilanza chiedano spesso informazioni sulle competenze specialistiche degli insegnanti nelle scuole libere e richiedano di documentarle con attestati ed esami.

Ma questa competenza puramente professionale è quella che, secondo Hattie, non ha praticamente alcun ruolo nel successo dell'apprendimento. Al contrario, il cosiddetto micro-teaching è molto efficace. Con questa espressione si intende l'atto di rivolgersi verso un alunno, prestando tutta la sua attenzione a lui e solo a lui.

È qui che batte il cuore della pedagogia Waldorf: interessarsi alla singola ragazza o al singolo ragazzo, in modo tale che per l'insegnante alla sera compaia di fronte alla propria anima.

La mattina ci sono le lezioni, il pomeriggio si rimane piegati sui quaderni di scuola, e la sera si hanno forse ancora conferenze o colloqui con i genitori. Ma non è finita, c'è ancora il breve momento in cui l'insegnante, interiormente, mette una volta in più gli studenti davanti al proprio occhio interiore.

Potrebbe essere il momento del mattino in cui gli alunni gli hanno dato la mano, o quando li ha visti durante la

ricreazione in piedi nel cortile o mentre chiacchierano tra i banchi: l'insegnante in questo momento incontra di nuovo ogni alunno. Ciò che segna la fine della giornata educativa è anche un inizio.

Chi si appropria di questo strumento, che appartiene alla sfera interiore della pedagogia Waldorf, si rende presto conto che la notte ha una funzione sociale nascosta. Quando si pensa a una persona alla sera, non di rado il giorno dopo si scopre che è cambiato qualcosa.

Se nella religione la preghiera è rivolta a un dio, o a un potere superiore, qui ci si rivolge al "genio" dell'alunno, al suo fuoco interiore, alla forza della coscienza o a quello che possiamo chiamare nucleo della personalità.

Questa componente notturna fa parte della pedagogia ed è necessario che anche la ricerca sulla mente faccia luce su questo lato nascosto della vita.

I neurofisiologi ci spiegano che l'organismo dormiente di notte non è per nulla passivo, la sua attività semplicemente si sposta su di un altro piano.

Chi il mattino seguente si diverte a osservare come si comportano le alunne e gli alunni su cui ci si è concentrati la sera prima, noterà il sottile legame che si crea tra l'insegnante e loro. Alcuni appuntamenti con gli alunni possono essere presi così, tacitamente, e alcuni conflitti possono addirittura essere risolti durante la notte.

Indice

Prefazione <i>di Loredana Frisinghelli</i>	4
Capitolo 1.	
Il mio insegnante	7
Capitolo 2.	
L'educazione è nostra compagna in tempi difficili	13
1. Oggi tutto è grande e tutto è piccolo	18
2. Oggi è tutto freddo e tutto caldo	26
3. Oggi tutto è lontano e tutto vicino	32
Capitolo 3.	
I sette punti chiave della pedagogia Waldorf	37
1. Recuperare l'interezza dell'essere umano	37
2. L'individuo è unico...	53
3. ...e viene dal cielo	60
4. ...e cerca tutta la comunità	67
5. ...e oltre che alla testa trova accesso al cuore e alle mani	73
6. ...e stringe una relazione con il tempo	85
7. ...e cerca l'uomo per farsi uomo	97

INDICE

Capitolo 4.

Racconto di viaggio nella scuola Waldorf	111
Come l'anima trova il centro	115
Sempre alla pari	119
«Ce la puoi fare!»	124
Anche l'ordine ha bisogno di strizzatine d'occhio	129
Ti parlerò dell'umanità	133
Io amo colui che desidera l'impossibile	137
«Lo sentite anche voi?»	142
Metterci dentro la vita intera	146
«Mettici un po' di forza in più»	150
«Imparate a chiedere!»	155
Le tue sensazioni sono vere!	159
Non imparare vocaboli, ma cercare le parole	170
I miei ringraziamenti	175
Undici libri che consiglio	177
Note	179
Appendice.	
Le scuole Steiner Waldorf in Italia	188

Come si caratterizza oggi la scuola steineriana? Quali sono i suoi punti di forza? Dopo un secolo di pedagogia steineriana, come si adattano i principi enunciati da Rudolf Steiner alle sfide del presente?

Wolfgang Held ha visitato diverse scuole Waldorf, restituendoci una profonda riflessione sull'approccio didattico ed educativo e sulle applicazioni più innovative di questa impostazione che mette al centro i bisogni fondamentali dell'essere umano.

Un testo adatto a tutti, sia a coloro che si affacciano per la prima volta a questo mondo sia per chi lo vive nel quotidiano come alunno, educatore, genitore o insegnante.

Questa edizione del libro è arricchita con un'appendice sulle scuole Waldorf in Italia.



Wolfgang Held è nato nel 1964. Ha studiato pedagogia e matematica e ha lavorato per molti anni nella sezione matematico-astronomica del Goetheanum di Dornach. Negli ultimi anni ha iniziato a occuparsi di comunicazione e relazioni pubbliche nell'ambito delle scuole Waldorf. Ha scritto numerosi articoli e libri, questo è il suo primo volume tradotto in italiano.



€ 16,00

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranovalibri.it